

Tavola 4.3

Ripartizione delle segnalazioni degli intermediari finanziari in base alla regione in cui è avvenuta l'operatività segnalata

Regioni	2008		2009		2010		2011		2012	
	(n. SOS)	(%)								
Lombardia	3.768	26,9	5.656	27,7	7.805	21,2	8.778	18,20	12.171	18,87
Lazio	2.000	14,2	3.044	14,8	5.495	14,9	6.350	13,16	7.877	12,22
Campania	1.344	9,5	1.801	8,8	4.440	12,1	6.128	12,70	7.594	11,78
Emilia Romagna	986	7	1.422	6,9	3.151	8,6	4.343	9,00	5.192	8,05
Piemonte	1.006	7,1	1.448	7,1	3.030	8,2	3.714	7,70	4.942	7,66
Veneto	937	6,7	1.244	6,1	1.830	5	2.903	6,02	4.621	7,17
Toscana	849	6	1.702	8,3	3.291	8,9	3.546	7,35	4.386	6,80
Puglia	575	4,1	703	3,4	1.422	3,9	1.948	4,04	3.091	4,79
Sicilia	542	3,8	633	3,1	1.435	3,9	2.287	4,74	3.003	4,66
Marche	225	1,6	460	2,2	1.049	2,8	2.550	5,29	2.684	4,16
Calabria	477	3,4	541	2,6	835	2,3	1.135	2,35	1.738	2,70
Liguria	285	2	338	1,6	715	1,9	1.217	2,52	1.569	2,43
Sardegna	172	1,2	243	1,2	334	0,9	614	1,27	1.248	1,94
Abruzzo	253	1,8	367	1,8	446	1,2	892	1,85	1.233	1,91
Friuli Venezia Giulia	277	2	376	1,8	626	1,7	622	1,29	881	1,37
Trentino Alto Adige	127	0,9	192	0,9	342	0,9	490	1,02	580	0,90
Umbria	117	0,8	164	0,8	270	0,7	455	0,94	499	0,77
Esterio	n.d.		n.d.		n.d.		n.d.		470	0,73
Basilicata	78	0,6	84	0,4	131	0,4	171	0,35	359	0,56
Molise	39	0,3	87	0,4	114	0,3	101	0,21	189	0,29
Valle d'Aosta	12	0,1	19	0,1	63	0,2	100	0,21	158	0,25
Totale	14.069	100	20.524	100	36.824	100	48.344	100	64.485	100

La Lombardia si conferma di gran lunga la regione con il maggior numero di segnalazioni trasmesse, che con quello del Lazio e della Campania rappresenta oltre il 40% del totale segnalato (grafico 4.4).

Come per gli anni precedenti, continua a evidenziarsi una certa correlazione tra ripartizione regionale delle segnalazioni e alcuni indicatori economici e finanziari regionali (numero di conti correnti e PIL). Per la Campania si rilevano scostamenti significativi, presumibilmente legati ad importanti indagini della Autorità giudiziaria (grafico 4.5).

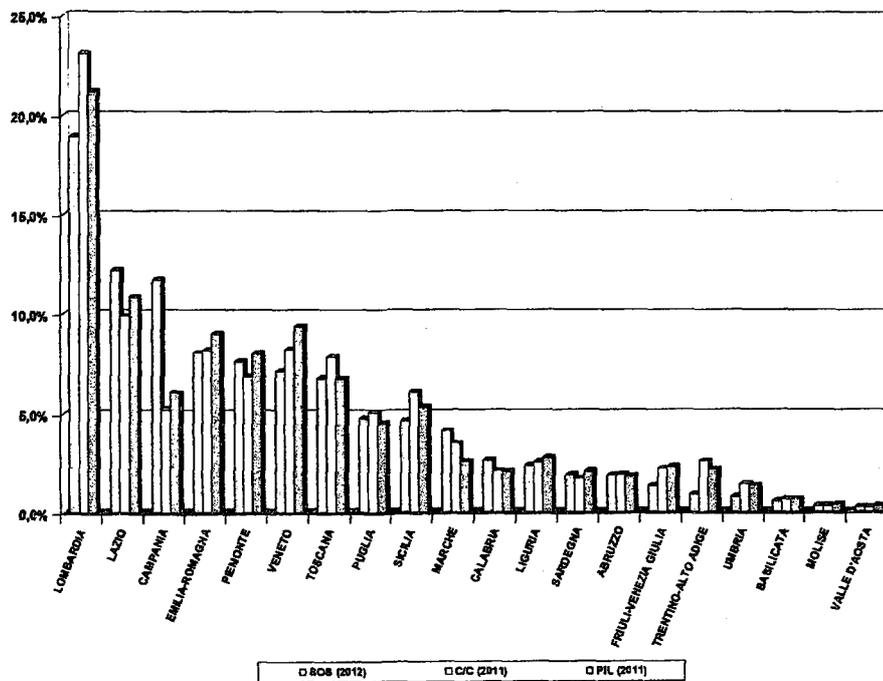
Grafico 4.4

Ripartizione geografica delle segnalazioni in base alla regione di provenienza



Grafico 4.5

Ripartizione regionale delle SOS, del PIL e dei rapporti di conto corrente (c/c) (valori percentuali)⁽¹⁾

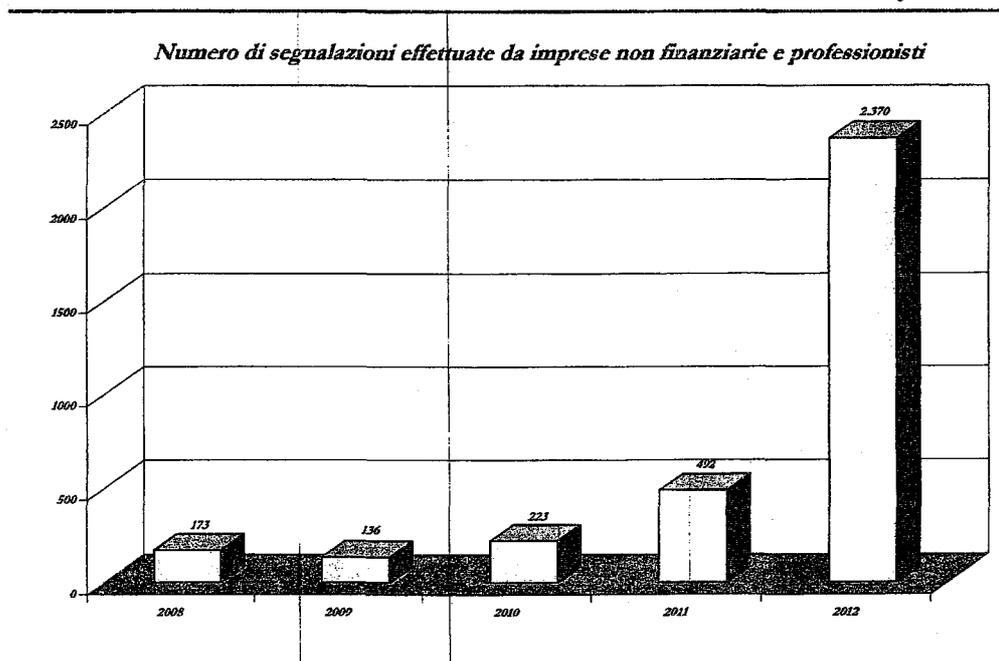


¹⁾ I valori di C/C e PIL sono riferiti al 2011, ultimo anno per cui è disponibile il dato relativo al PIL regionale

4.2. Segnalazioni da imprese non finanziarie e da professionisti

Nel corso del 2012 si è assistito a un incremento particolarmente significativo delle SOS provenienti da imprese non finanziarie e da professionisti¹ che passano da 492 nel 2011 a 2.370 nel 2012 (grafico 4.6), quasi quintuplicando il loro numero.

Grafico 4.6



Le segnalazioni della specie trasmesse nel 2012 dall'UIF agli Organi investigativi sono state 1.215, delle quali 83 archiviate dall'Unità per manifesta infondatezza (grafico 4.7).

¹ I dati riportati comprendono le segnalazioni inviate dai soggetti di cui agli artt. 10.2 lett. e) e lett. g), 12, 13 e 14 del d.lgs. 231/2007.

Grafico 4.7

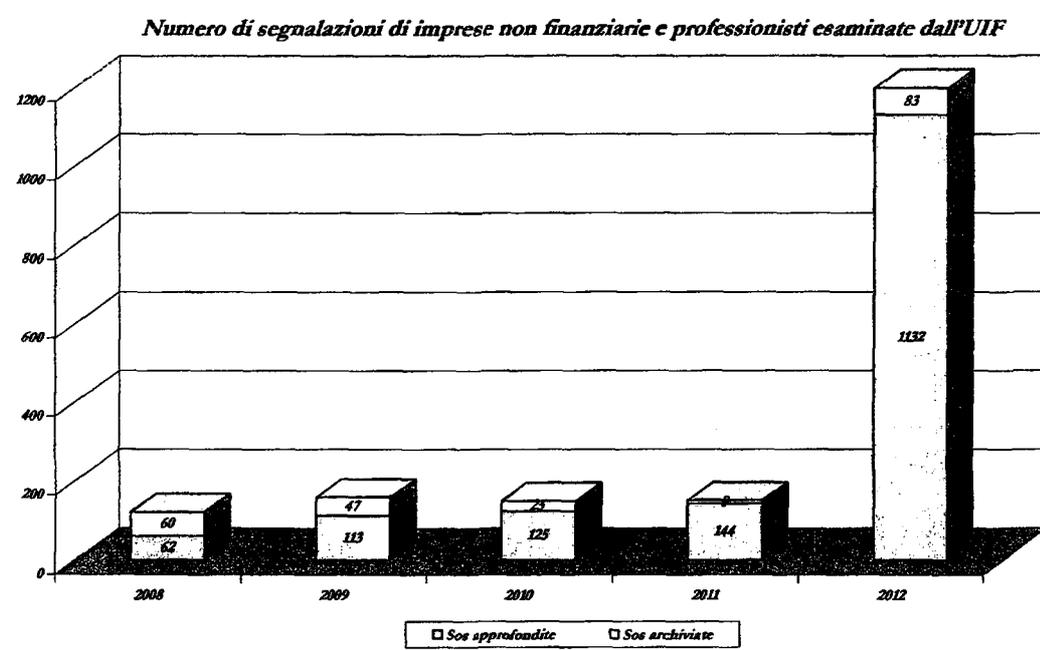


Tavola 4.4

Ripartizione per categoria di segnalanti						
Tipo di segnalante	2008	2009	2010	2011	2012	Totale
Notaio e Consiglio Nazionale del Notariato	103	69	66	195	1.876	2.609
Gestori di giochi e scommesse ⁽¹⁾	4	6	34	130	283	457
Dottore commercialista	17	28	43	52	76	277
Esperti contabili (ragionieri e periti commerciali)	19	10	23	30	12	130
Custodia e trasporto denaro contante e titoli a mezzo di guardie particolari giurate	0	6	12	24	22	64
Revisore contabile	3	7	12	15	1	44
Avvocato	6	3	12	12	4	48
Società di revisione	2	2	6	10	4	35
Agenzia di affari in mediazione immobiliare	13	3	3	7	1	43
Altri ⁽²⁾	6	2	12	17	91	141
Totale	173	136	223	492	2.370	3.846

⁽¹⁾La categoria comprende le tre tipologie di soggetti obbligati che offrono la possibilità di gioco attraverso le diverse modalità previste dalla legge (case da gioco, *on-line* e punti fisici).

⁽²⁾La categoria comprende le seguenti tipologie: consulenti del lavoro, studi associati, soggetti che svolgono attività di commercio, comprese l'esportazione e l'importazione, di oro per finalità industriali o di investimento, soggetti che svolgono l'attività di fabbricazione mediazione e commercio di oggetti preziosi, uffici della Pubblica Amministrazione, soggetti che rendono i servizi forniti da periti e consulenti, prestatori di servizi relativi a società e *trust*.

Nel complesso la consistenza delle SOS provenienti dagli operatori non finanziari e dai professionisti si conferma ridotta (3,5% delle segnalazioni totali contro l'1% del 2011), pur a fronte di una vasta platea di potenziali segnalanti. È presumibile che, come si riscontra anche in altri paesi, la scarsità di segnalazioni vada ricondotta anche alla maggiore personalizzazione del rapporto con il cliente e alla persistenza della cultura legata al segreto professionale.

I notai si confermano la categoria professionale che ha inviato il maggior numero di segnalazioni (1.876) con un'incidenza rispetto al totale che passa da circa il 40% del 2011 a circa l'80% del 2012 (tavola 4.4). La dinamica di forte crescita riscontrata nel 2012 è quindi principalmente ascrivibile a tale categoria di professionisti.

Appare rilevante a tal proposito il contributo fornito dal Consiglio nazionale del Notariato (CNN) che – come consentito dalla normativa antiriciclaggio – ha svolto la funzione di tramite di larga parte delle segnalazioni inviate dai notai nel corso del 2012 e delle successive richieste di approfondimento formulate dall'UIF. L'interposizione del CNN ha, verosimilmente, reso meno problematico l'adempimento degli obblighi segnalatici da parte dei notai, garantendo l'inoltro delle segnalazioni all'UIF in forma totalmente impersonale e attraverso un canale protetto.

Anche nel corso del 2012 si è riscontrata una maggiore attenzione verso gli obblighi di collaborazione attiva da parte dei gestori di giochi e scommesse (283 segnalazioni a fronte delle 130 del 2011). Parimenti, sono aumentate le segnalazioni pervenute da soggetti attivi nel commercio di oro per finalità industriali e di investimento e nella fabbricazione di oggetti preziosi (54 segnalazioni nel 2012 a fronte delle complessive 5 del 2011). Si registra invece un'inversione di tendenza in relazione alle segnalazioni inviate da avvocati, revisori contabili e società di revisione.

Le segnalazioni più frequentemente inviate dai notai nel corso del 2012 sono originate dalla stipula di atti pubblici (es. compravendite immobiliari nonché atti societari quali costituzioni, trasferimenti di partecipazioni e liquidazioni), in continuità rispetto a quanto rilevato negli scorsi anni.

In particolare, le operazioni immobiliari segnalate si riferiscono prevalentemente a transazioni caratterizzate dal coinvolgimento di controparti con referenze giudiziarie negative o situate in paesi a fiscalità privilegiata o dall'intervento ingiustificato di terzi in atto. In taluni casi, le anomalie rilevate sono connesse all'origine sospetta dei fondi utilizzati e a irregolarità nel pagamento o nella determinazione del corrispettivo. In tale contesto, si riscontra con particolare frequenza l'utilizzo di schemi contrattuali artificialmente complessi e spesso strutturati secondo modalità non giustificabili sul piano giuridico/economico (es. contratti preliminari di compravendita immobiliare con termini di stipula eccessivamente differiti nel tempo).

Diverse segnalazioni concernono le operazioni societarie, che sono principalmente relative ad atti costitutivi o di cessione di partecipazioni di società situate in "paradisi fiscali", a modifiche di assetti societari in tempi ravvicinati o con interposizione di soggetti con profilo non coerente con l'oggetto sociale e ad atti societari straordinari, talora finalizzati strumentalmente a eludere pretese creditorie relative a società in situazioni di crisi (trasformazioni, fusioni, scissioni).

Le segnalazioni trasmesse dai commercialisti¹ hanno riguardato in prevalenza trasferimenti di quote societarie con corrispettivi ritenuti non coerenti con il valore reale delle società coinvolte, atti di distrazione di fondi relativi a società in crisi economica e finanziaria o a soggetti con evidenze giudiziarie, e operazioni che implicano difficoltà nell'individuazione del titolare effettivo del rapporto contrattuale, anche a causa del ricorso all'attività di interposizione di società fiduciarie.

Numerose segnalazioni hanno evidenziato irregolarità di carattere contabile o fiscale rappresentate soprattutto dall'emissione di fatture sospette di falsità, da ingiustificate alterazioni dei libri contabili o da palesi e consistenti incongruenze tra i dati di bilancio e la documentazione contabile: in queste ipotesi riveste particolare importanza il carattere integrativo delle informazioni trasmesse dai professionisti rispetto ai dati corrispondenti acquisiti dagli operatori finanziari.

L'apporto dei professionisti e degli altri operatori non finanziari, per quanto in crescita, appare ancora inadeguato se comparato con il ruolo svolto dagli stessi nella vita economica del paese: a tale riguardo, sarebbe certamente auspicabile un incremento anche qualitativo del contenuto delle segnalazioni trasmesse, spesso caratterizzate da una descrizione dei fatti troppo generica (es. carenza di riferimenti al lato "finanziario" dell'operazione segnalata) o dall'indicazione eccessivamente vaga dei motivi del sospetto. In tale ottica, l'adozione del modello segnaletico RADAR, insieme a un'importante attività di formazione e sensibilizzazione dei segnalanti, può certamente contribuire a un significativo arricchimento del patrimonio informativo disponibile per gli approfondimenti finanziari.

I notevoli potenziali benefici – in termini di qualità e spessore dell'analisi finanziaria – derivanti dall'inclusione dei professionisti tra i destinatari delle norme antiriciclaggio sono confermati dalla circostanza che in alcuni casi i soggetti da essi segnalati figurano anche in segnalazioni effettuate da intermediari finanziari. Emerge, quindi, un'evidente e proficua complementarità tra la componente finanziaria – propria di queste ultime segnalazioni – e quella "reale", che connota le segnalazioni provenienti dai professionisti.

4.3. Classificazione delle operazioni segnalate

Le transazioni in contante e i bonifici continuano a essere le forme tecniche di operazioni maggiormente segnalate (tavola 4.5). In particolare, mentre sostanzialmente costante negli ultimi anni risulta la percentuale delle operazioni in contante, rilevante

¹ A tutt'oggi i professionisti appartenenti o assimilati alla categoria dei commercialisti effettuano le segnalazioni all'UIF attraverso il canale diretto. Peraltro, con Decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze del 4 maggio 2012 (si veda anche § 2.2.1) è stata prevista, in attuazione dell'art. 43, c. 2, del d.lgs. 21 novembre 2007, n. 231, la possibilità per il Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (CNDCEC) di ricevere dai propri iscritti le segnalazioni di operazioni sospette; il medesimo Consiglio nazionale trasmette poi la segnalazione di operazione sospetta all'Unità di informazione finanziaria con la modalità e secondo i principi previsti dall'art. 45, c. 4, del d.lgs. 21 novembre 2007, n. 231.

(circa 9 punti percentuali) appare l'aumento del numero di operazioni costituite da bonifici nazionali. Risulta in esaurimento l'effetto sui bonifici esteri (tornati ai livelli del 2010) della normativa sullo "scudo fiscale".

Anche in questo comparto il definitivo passaggio al sistema RADAR ha avuto significativi effetti sui dati relativi alle forme tecniche delle operazioni segnalate. Il superamento dei limiti del precedente modello segnaletico (che consentiva di indicare solo un massimo di tre operazioni per segnalazione) ha migliorato l'apporto dei dati statistici sia dal punto di vista quantitativo (quasi raddoppiato il numero di operazioni per segnalazione) che qualitativo, con la possibilità per il segnalante di evidenziare tutte le operazioni collegabili all'attività sospetta.

Tavola 4.5

		Forme tecniche di operazioni segnalate				
		Quota sul totale delle operazioni segnalate				
		2008	2009	2010	2011	2012
Operazioni in contanti		44,3	38,7	38,5	37,2	39,1
	di cui: prelievamento	24,6	22,7	21,6	21,1	22,4
	versamento	19,7	16	16,9	16,1	16,7
Disposizione/ricezione di bonifico:		18,5	22,9	21,5	23,4	28,3
	di cui: nazionale	12,8	18,4	16,2	14,2	23
	estero	5,7	4,5	5,3	9,2	5,3
Versamento titoli di credito		13,2	9,3	9,5	9,4	7,1
Addebito per estinzione assegno		6,3	5	4,5	8,7	5,7
Emissione/Versamento /negoiazione assegni circolari		5,8	4,5	4,3	9,5	7,6
Operazioni con money transfer		3,5	11,4	14,6	5,6	3,4
Operazioni in strumenti finanziari		1,6	1,7	2,2	2,2	1,3
Deposito/prelievamento su libretto a risparmio		1,3	0,6	0,5	0,7	1,2
Prestazioni di professionisti e operatori non finanziari		n.d.*	n.d.*	n.d.*	n.d.*	1,9
Altro		5,5	5,9	4,4	3,3	4,4
Totale		100	100	100	100	100

*Negli anni precedenti al 2012, in considerazione del numero esiguo delle segnalazioni dei professionisti, il dato era stato fatto confluire nella voce Altro.

Per il 2012 si conferma il trend negativo, in termini percentuali, delle operazioni sospette con money transfer, mentre risultano sostanzialmente invariate le quote riferibili alle altre forme tecniche.

5. CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA E CASISTICA DELLE SEGNALAZIONI

5.1. Classificazione tipologica delle SOS

Il processo di valutazione e analisi delle segnalazioni di operazioni sospette comprende – oltre alla già descritta classificazione in termini di rischio – un’ulteriore classificazione “tipologica” basata su “schemi di comportamento” (cioè combinazioni di operazioni legate fra loro da un fine probabilmente illecito) e “caratterizzazioni di profilo” (singoli aspetti dell’operazione sospetta che rappresentano, in base alla concreta esperienza, un tratto utile ai fini della quantificazione del “rischio riciclaggio”). Sulla base dell’esperienza attuale, solo un numero relativamente contenuto di segnalazioni consente di individuare veri e propri schemi, mentre è frequente la ricorrenza di una pluralità di caratterizzazioni di profilo.

Le classificazioni tipologiche – soprattutto quelle basate su “schemi” – consentono, da una parte, un più efficiente trattamento delle segnalazioni ascrivibili a “tipi” noti o che presentano caratteristici tratti di anomalia, dall’altra, sono funzionali a una distinta attività di elaborazione e manutenzione di modelli e schemi diffusi fra gli operatori. Il monitoraggio delle tipologie di “schemi” intercettate consente, infatti, di avere informazioni sulla diffusione di comportamenti che devono essere considerati a rischio e di individuarne per tempo l’evoluzione e i mutamenti.

La classificazione per caratterizzazioni di profilo – più modestamente – consente di aggregare gruppi di segnalazioni che presentano aspetti omogenei, rendendo più facile individuare in tali gruppi comuni fattori di rischio e evidenze di anomalia; da tale attività di monitoraggio possono venire in evidenza nuovi “indicatori di anomalia” e nuovi “schemi” che – dopo una fase di verifica interna e, poi, di confronto con altri soggetti del sistema di prevenzione (operatori, loro associazioni, Autorità, Organi investigativi) – vengono pubblicati per rappresentare un fattore di orientamento per la generalità dei segnalanti.

Per la natura stessa delle informazioni disponibili all’UIF, le classificazioni tipologiche non attengono al possibile profilo di fenomenologia “criminale” delle operazioni trattate (anche se in alcuni casi rendono possibili limitate inferenze), quanto ai modelli di comportamento finanziario utilizzati per realizzare un’osmosi fra sistema economico “legale” e “illegale”. Si tratta di modelli comportamentali di regola neutri rispetto al reato presupposto e dunque plasmabili per le più diverse finalità di

¹ Ad esempio: utilizzo di specifici strumenti o “canali” per trasferimento di fondi (contante, carte prepagate, *money transfer*), ricorrenza di specifiche attività (compro-oro, edilizia, società sportive), ecc.

occultamento dell'origine illecita del denaro: sia esso proveniente dall'evasione fiscale (che, spesso, rappresenta un laboratorio di sviluppo di tali modelli) o dagli enormi flussi rivenienti dal narcotraffico¹. Va, in ogni caso, tenuto presente che i medesimi modelli si prestano spesso anche per una funzione opposta: occultare fondi di origine "legittima" da destinare a operazioni criminali (ad es. fondi neri per finalità di corruzione). Sotto il profilo degli "schemi", quindi, evasori fiscali, narcotrafficienti, corrotti e altri criminali paiono attingere a un "catalogo" comune di operatività che può essere individuata – in sede di analisi finanziaria – come sospetta, ma che solo alla luce di un'attività investigativa può disvelare le proprie specifiche finalità criminali.

Per tali ragioni, la classificazione tipologica è utile a fini operativi e di censimento e costruzione di matrici comportamentali "a rischio riciclaggio" ma non si presta, attualmente, a una rappresentazione statistica delle casistiche finanziario-criminali intercettate; in futuro, in presenza di un più robusto *feedback* sulle risultanze investigative, potranno essere sviluppate forme di incrocio fra classificazione finanziaria e investigativa utili a percepire la diffusione dei diversi modelli nei vari "segmenti" criminali.

Nella consapevolezza che – con il crescere del numero di segnalazioni e, più in generale, dei livelli di collaborazione da parte degli operatori – diviene sempre più cruciale per l'UIF la capacità di gestione dell'informazione, anche per individuare con prontezza "nuovi rischi", l'UIF ha dedicato particolare attenzione – nella riprogettazione del proprio sistema informativo – al trattamento dei dati di classificazione. RADAR prevede, infatti, che il primo attore della classificazione sia lo stesso segnalante che deve precisare se nelle operazioni sospette abbia ravvisato il ricorrere di uno degli schemi di comportamento anomalo diffusi dall'UIF (prossimamente il segnalante sarà invitato anche a evidenziare elementi di caratterizzazione di profilo). Un'ulteriore e più ampia attività di classificazione è svolta dagli analisti dell'Unità; il risultato di tali classificazioni viene trasmesso anche agli Organi investigativi, rappresentando unitamente al *rating* un importante elemento di qualificazione dell'operatività segnalata.

Risultati più avanzati potranno essere raggiunti in prospettiva, mediante un più pieno sfruttamento – anche con tecniche di *data* e *text-mining* – delle potenzialità del sistema RADAR e del costituendo *Data Warehouse*.

¹ È il caso, ad esempio, della fatturazione per operazioni inesistenti abbinata al trasferimento dei fondi mediante bonifico bancario, che si presta efficacemente allo scopo sia di abbattere il reddito d'impresa (evasione fiscale), sia di movimentare capitali di origine illecita per ostacolare l'individuazione dell'origine (riciclaggio). In questi casi, chi svolge analisi finanziaria può ipotizzare lo scopo tipico (reato fiscale) della sequenza di operazioni in esame, ma non ha modo di formulare ipotesi in ordine a eventuali ulteriori finalità criminali dell'attività sospetta.

5.2. Schemi di comportamento ricorrenti nell'operatività segnalata come sospetta

Poiché gli "schemi" di comportamento anomalo sono caratterizzati da una rilevabile connessione fra una pluralità di operazioni, è possibile individuare uno scopo "tipico" e immediato nell'attività esaminata (ad es., nello schema riferito alle frodi fiscali internazionali con operazioni inesistenti, lo scopo tipico e immediato è quello di trasferire disponibilità all'estero sotto forma di pagamenti di fatture relative a operazioni commerciali mai avvenute) che può essere ben diverso dallo scopo finale effettivamente perseguito da chi realizza in concreto lo schema (per es., lo schema citato delle operazioni inesistenti è utilizzato ricorrentemente, oltre che per ragioni di frode fiscale, per il riciclaggio di proventi criminosi, compresi quelli del narcotraffico¹). Convenzionalmente, gli schemi vengono designati mediante quella che è la funzione tipica apparente dei comportamenti descritti (schema sulle frodi fiscali, sull'usura, ecc.); la possibile, frequente, divergenza di tale funzione tipica rispetto agli obiettivi "concreti" degli agenti deve essere però tenuta sempre presente per evitare letture errate e riduttive di quanto evidenziato dalle "sospette".

Pur alla luce di tali considerazioni, appare utile fornire di seguito alcune indicazioni circa la ricorrenza nelle segnalazioni ricevute degli schemi di comportamento finora individuati dall'UIF². A fini meramente espositivi, gli schemi sono aggregati – sulla base di quella che si è sopra definita la funzione "tipica" – in tre fenomenologie: fiscale, appropriativa e corruttiva.

Le classificazioni cui si farà riferimento sono esclusivamente quelle attribuite dall'UIF al termine della propria analisi; infatti – ancorché con l'introduzione del nuovo sistema informativo RADAR sia stato richiesto anche ai segnalanti un impegno di classificazione consistente nell'indicare il riconoscimento nell'attività segnalata di schemi diffusi dall'UIF – i relativi risultati sono ancora modesti. Gli schemi sono stati, infatti, richiamati solo in poco più di 2.500 segnalazioni (sono stati riconosciuti prevalentemente gli schemi relativi all'evasione dell'IVA intracomunitaria, alle frodi informatiche, ai modelli usurari); tale esitazione degli operatori nella qualificazione delle operazioni segnalate può essere il segnale di una difficoltà a focalizzare in maniera piena gli elementi di sospetto e a valutarli in maniera compiuta; sicuramente è, per l'UIF, uno stimolo a rendere ancor più chiari, puntuali e diffusi gli schemi comportamentali elaborati.

¹ Cfr. ad esempio, operazione "ZAMA" citata nel Rapporto Narcotraffico 2012 (p. 112), predisposto dalla Fondazione ICSA, dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Ministero dell'Interno e dall'Arma dei Carabinieri.

² L'insieme di schemi cui si fa qui riferimento è più ampio rispetto a quello degli schemi che sono stati oggetto di comunicazione ai segnalanti, in quanto comprende anche schemi in fase di verifica e assestamento.

5.2.1. Fenomenologia di carattere fiscale

Risulta rilevante, nelle segnalazioni di operazioni sospette, la ricorrenza di modelli di comportamento che presentano anomalie apparentemente riconducibili a fenomenologie di evasione fiscale.

Su tali anomalie, l'UIF ha richiamato l'attenzione dei segnalanti in diverse occasioni. Nello schema di anomalia diffuso il 15 febbraio 2010 è stato evidenziato il fenomeno delle frodi all'IVA intracomunitaria realizzate attraverso le c.d. "frodi carousel", frequenti soprattutto nel settore del commercio di beni a contenuto tecnologico, di autoveicoli e, in generale, di beni agevolmente trasportabili e di largo consumo (prodotti informatici, telefoni cellulari, elettrodomestici).

Lo schema diffuso dall'UIF il 23 aprile 2012¹ esemplifica una serie di tipologie operative considerate a rischio in tema di frodi fiscali internazionali, tra le quali si indicano il c.d. transfer pricing, l'estero-vestizione e operazioni di trasferimento di fondi all'estero. Con il medesimo schema sono indicate tra l'altro anche la simulazione di prestazioni inesistenti; la sovra-fatturazione degli acquisti e sotto-fatturazione delle vendite; l'uso improprio delle ricevute bancarie.

L'utilizzo distorto dello strumento della locazione finanziaria (leasing) e della cessione del credito (factoring), oggetto di appositi schemi di comportamento anomalo definiti dall'UIF il 17 gennaio 2011 e il 16 marzo 2012, appare finalizzato principalmente a realizzare ipotesi di reato di natura fiscale mediante la creazione di indebiti crediti IVA verso l'Amministrazione finanziaria.

Tra le modalità prevalentemente osservate nel corso del 2012, spicca, come in passato, l'utilizzo strumentale di conti correnti personali al fine di veicolare movimentazioni d'impresa (presente in oltre 5.000 segnalazioni), il giro di fondi fra persone fisiche e giuridiche tra loro collegate (circa 1.600 segnalazioni) e il reiterato utilizzo per contanti di conti aziendali (circa 2.300 segnalazioni).

Frode fiscale

Numerose segnalazioni rivelano una condotta consistente nell'adozione di negozi diretti a occultare l'effettivo titolare della ricchezza, per il tramite di soggetti interposti, nonché nel ricorso a fatturazioni false emesse da società di comodo (c.d. "cartiere") a fronte di prestazioni inesistenti o in attività di importazioni/esportazioni fittizie – anche in combinazione tra loro – che permettono di attribuire una causa apparente al trasferimento dei fondi a fornitori situati all'estero, o al rientro di fondi.

Sono stati rilevati numerosi trasferimenti disposti da parte di soggetti extraeuropei a favore di diverse imprese italiane, operanti nel medesimo settore e nello stesso ambito geografico, formalmente giustificati quale regolamento di fatture per l'attività di esportazione. Sotto il profilo operativo, le anomalie attengono alla circostanza che i soggetti stranieri, al fine di aggirare le restrizioni valutarie in atto nel proprio paese, non provvedono al pagamento delle importazioni mediante bonifici diretti all'esportatore italiano, ma ricorrono alla disposizione di bonifici da paradisi fiscali tramite soggetti interposti. In aggiunta, si è rilevata frequentemente una mancata corrispondenza tra l'importo delle fatture prodotte dai segnalati a giustificazione della transazione e l'importo dei bonifici esteri in entrata, inferiore rispetto al valore della documentazione contabile.

Frequenti risultano anche le segnalazioni riguardanti operatività con controparti ubicate nei c.d. "paradisi fiscali". Tali operazioni vengono spesso perfezionate tramite

¹ Si veda *retro*, § 2.3.1.

“triangolazioni”, in forza delle quali fondi accumulati in un primo tempo in paesi “cooperativi” sono successivamente trasferiti in altri Stati ove – in opacità proprietaria, reddituale e finanziaria – si costituiscono società di comodo in modo rapido ed economico e si utilizzano in maniera strumentale rigidi regimi di segreto bancario o aliquote fiscali assolutamente competitive.

Scudo fiscale Si è evidenziata, ancora nel 2012, un’operatività conseguente allo “scudo fiscale” (emergente in circa 300 segnalazioni), soprattutto per utilizzi “sospetti” di somme precedentemente scudate.

In quest’ambito, sono altresì emerse alcune segnalazioni concernenti operazioni di scudo fiscale, realizzate anche attraverso il “frazionamento” dei rimpatri tramite più intermediari, di importo complessivo particolarmente rilevante e difficilmente compatibile con il profilo economico dei soggetti segnalati. In alcuni casi, gli approfondimenti svolti hanno evidenziato vere e proprie notizie criminis che sono state portate all’attenzione delle procure competenti.

5.2.2. Fenomenologia di carattere appropriativo

Nell’ambito della fenomenologia di carattere appropriativo rientrano tipologie alquanto diverse fra loro ma accomunate dal fatto che il comportamento finanziario esaminato induce il sospetto di una finalizzazione – tramite l’utilizzo di artifici (*phishing*), approfittamento di situazioni di difficoltà (usura) o altro – alla ingiusta “spoliazione” della vittima con conseguente appropriazione da parte dell’autore dell’illecito.

L’UIF, in diverse occasioni, ha diffuso agli operatori schemi comportamentali inerenti tale fenomenologia.

Con comunicazione del 5 febbraio 2010, è stato diffuso uno schema relativo alle frodi informatiche (in particolare al c.d. phishing), sempre più spesso perpetrate da vere e proprie organizzazioni criminali che si impossessano, in modo fraudolento, delle credenziali di accesso ai servizi bancari on-line di clienti inconsapevoli per disporre l’accredito di singoli bonifici d’importo limitato su conti correnti intestati a persone più o meno consapevolmente coinvolte nella frode che, a loro volta, prelevano i fondi e li ritrasmettono in maniera difficilmente tracciabile (es. money transfer) all’organizzazione criminale.

L’usura era già stata oggetto di un comunicato dell’UIF del 24 settembre 2009, con cui si individuavano i tratti caratterizzanti del relativo “schema”. Nel 2011, sulla base delle evidenze di specifiche ispezioni condotte nel comprensorio napoletano (Comunicazione UIF del 9 agosto 2011), si è pervenuti a un notevole arricchimento del corrispondente schema di anomalia. Sotto il profilo finanziario, il fenomeno dell’usura è normalmente associato a un’operatività estremamente frazionata, con transazioni di importo unitario contenuto e prevalentemente al di sotto delle soglie di rilevazione previste dalla normativa antiriciclaggio, ripetitiva nel tempo e basata su un intenso ricorso al contante nonché sull’utilizzo anomalo dello strumento dell’assegno. Nello stesso citato comunicato del 2009 erano evidenziati i tratti sintomatici dell’esposizione delle imprese in crisi all’infiltrazione criminale.

Le analisi condotte nel 2012 hanno evidenziato l’effettiva ricorrenza di tali schemi operativi. Il fenomeno dell’usura ha formato oggetto di particolare attenzione: il

relativo modello è stato individuato in oltre 1.000 segnalazioni. In una trentina di casi, le operazioni segnalate come sospette sono apparse riconducibili a tentativi di infiltrazione criminale in imprese vulnerabili per la ricorrenza di situazioni di crisi economica.

Continua ad essere molto frequente (quasi 2.000 casi) la segnalazione di frodi informatiche.

Nelle segnalazioni esaminate, sono stati rilevati anche alcuni altri schemi ricorrenti che non sono ancora stati sistematizzati e diffusi agli operatori. In particolare, nel corso del 2012 sono pervenute all'UIF alcune segnalazioni di operazioni sospette nelle quali sono descritte condotte che, alla luce anche dei successivi approfondimenti, appaiono ascrivibili – una volta intervenuta la procedura concorsuale – alla sfera dei “reati fallimentari”.

Reati fallimentari

In generale, si tratta di segnalazioni che evidenziano comportamenti distrattivi posti in essere nell'ambito di imprese individuali o collettive in situazione di marcata difficoltà finanziaria, se non già in situazione di insolvenza ancorché non giudizialmente dichiarata, come spesso è confermato anche dall'analisi dei dati disponibili in Centrale dei rischi.

I fenomeni distrattivi, solitamente prodromici all'avvio della procedura concorsuale, hanno riguardato disponibilità liquide che in alcuni casi sono state utilizzate per l'emissione di numerosi assegni circolari a cifra tonda a nome dell'imprenditore individuale o di esponenti della società. In alcuni casi tali operazioni rivelavano l'obiettivo di occultare le disponibilità in discorso, per riversarle all'occorrenza sul conto dell'impresa per fronteggiare pagamenti improcrastinabili. Talvolta, gli assegni circolari sono stati versati su conti di altre società riconducibili ai medesimi soci. Successivamente la provvista è stata trasferita mediante bonifico su conti esteri intestati per lo più a soggetti aventi la forma di società anonima.

Nel corso del 2012, sono state analizzate circa 400 SOS, prevalentemente inoltrate da intermediari bancari, relative ad attività di compro-oro. È emersa un'operatività caratterizzata dal versamento di assegni o la ricezione di bonifici disposti da parte di società del settore orafo a favore dei compro-oro, a fronte dei quali si registrano numerosi prelevamenti di contanti. Parallelamente all'ingente utilizzo di contante, le segnalazioni evidenziano frequentemente ulteriori elementi di anomalia, quali:

Compro-oro

- l'uso distorto dei conti personali dei titolari d'impresa, su cui vengono spesso fatte transitare somme in realtà connesse con l'attività aziendale;
- il tentativo di frazionare/dissimulare il reale ammontare dell'operatività in contanti, con disposizioni di giroconto verso altri intermediari dove i fondi vengono prelevati per cassa ovvero con numerose operazioni di ricariche di carte prepagate intestate agli stessi titolari dell'azienda o a dipendenti della stessa, che successivamente prelevano l'intero importo presso sportelli automatici di diversi intermediari;

- il versamento, sui rapporti aziendali o dei titolari d'impresa, di assegni bancari – spesso restituiti insoluti o protestati – che induce a ipotizzare un esercizio abusivo dell'attività finanziaria di credito su pegno, con possibili risvolti usurari.

Ancorché l'utilizzo di contante sia fisiologico per i compro-oro¹, le dimensioni assunte dall'operatività segnalata (talvolta, svariati milioni di euro per singoli operatori) e la presenza di indicatori di anomalia inducono il sospetto che l'operatività osservata, piuttosto che rappresentare una manifestazione fisiologica del fenomeno, sottenda comportamenti fuori dalla legalità.

5.2.3. Fenomenologia di carattere corruttivo o appropriativo di fondi pubblici

La fenomenologia di carattere corruttivo rappresenta, per la sua gravità in termini di effetti economici e sociali, un punto d'interesse fondamentale, al di là della rilevanza quantitativa della casistica di riferimento.

Al fine di prevenire il riciclaggio connesso con gli abusi nell'erogazione e nella gestione dei finanziamenti pubblici alle imprese, l'UIF ha definito uno specifico schema, diffuso l'8 luglio 2010.

Conti dedicati *Con lo schema del 13 ottobre 2009, è stata richiamata l'attenzione sull'operatività inerente i conti correnti appositamente costituiti da parte di imprese e operatori beneficiari di finanziamenti pubblici agevolati (c.d. "conti dedicati") al fine di garantire la tracciabilità dei flussi finanziari relativi sia ai contratti pubblici e ai successivi sub-appalti e sub-contratti relativi a lavori, servizi e forniture, sia alle erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche. Sotto diverso profilo al fenomeno in esame possono ricollegarsi anche le previsioni dell'indicatore di anomalia n. 21 in tema di utilizzo anomalo delle organizzazioni non-profit.*

Il controllo sull'utilizzo dei "conti dedicati" risponde di fatto a più finalità concorrenti. Da un lato, infatti, vale a evitare che nella gestione degli appalti vengano a infiltrarsi soggetti e disponibilità riconducibili alla criminalità organizzata; dall'altro consente di ricostruire eventuali flussi di denaro diretti a finalità corruttive.

Corruzione In materia di corruzione in senso stretto è in realtà difficile definire veri e propri schemi comportamentali. La mera analisi della movimentazione finanziaria segnalata non consente, di regola, un'immediata comprensione della sussistenza di una condotta corruttiva: essa può essere ragionevolmente ipotizzata solo attraverso l'acquisizione di ulteriori elementi desunti dal contesto in cui la condotta è posta in essere, con particolare riguardo all'attività dei soggetti coinvolti e alla loro riconducibilità alla sfera pubblica. In relazione a ciò, appare particolarmente importante l'attenzione posta dai segnalanti all'insieme dei soggetti che, pur non rientrando nella nozione di Persone Politicamente Esposte (si veda oltre), siano comunque titolari di significativi poteri decisionali. Appare, infatti, evidente come la qualifica di una operatività potenzialmente

¹ I compro-oro sono soliti effettuare prelievi di contante di importo considerevole dai propri rapporti bancari per l'acquisto di oro e monili usati. I preziosi così acquisiti vengono poi rivenduti, sotto forma di "rottame d'oro" destinato alla fusione, agli operatori professionali in oro, che provvedono a regolare il pagamento delle fatture a mezzo di strumenti tracciabili, quali bonifici o assegni.

finalizzata alla corruzione passi attraverso l'individuazione, al di là degli specifici mezzi utilizzati, degli effettivi destinatari delle transazioni osservate e dell'eventuale ruolo pubblico da essi ricoperto.

Le evidenze più frequentemente riscontrate nell'ambito dell'analisi delle segnalazioni inviate confermano le indicazioni già emerse nell'anno precedente in merito all'utilizzo di schermi societari, rappresentati tipicamente da società di comodo indirettamente riconducibili all'effettivo destinatario delle somme. La casistica evidenzia una particolare correlazione tra ipotesi di elusione/evasione fiscale e utilizzo di fondi neri per finalità di corruzione, soprattutto in occasioni di illeciti perpetrati nell'ambito di gare di appalto, controlli fiscali e pratiche urbanistiche, con conseguente sovrapposizione con profili di anomalia anche dal punto di vista fiscale.

A seguito di alcune importanti inchieste giudiziarie, scaturite dagli esiti dell'approfondimento di segnalazioni di operazioni sospette, concernenti l'appropriazione indebita di fondi di pertinenza di partiti politici e il loro successivo reimpiego in investimenti di natura immobiliare o altre utilità, è cresciuta l'attenzione del sistema sui rapporti accesi a nome di partiti politici o loro esponenti, o di soggetti ad essi collegati, al fine di rilevare eventuali anomalie operative.

**Persone
Politicamente
Esposte**

Tale attività di controllo ha prodotto un numero significativo di segnalazioni di operazioni sospette, incentrate prevalentemente su un utilizzo anomalo di denaro contante e anche, in alcuni casi, sulla commistione tra conti personali e conti dei partiti/movimenti politici.

Gli approfondimenti svolti sulle segnalazioni pervenute hanno consentito di confermare, in talune occasioni, i sospetti di condotte finalizzate a un indebito utilizzo di fondi dei partiti per scopi di natura personale. Nei casi più gravi dagli approfondimenti svolti sono emersi elementi che configurano ipotesi di reato e le relative segnalazioni, oltre alla comunicazione agli Organi investigativi, sono state portate direttamente all'attenzione dell'Autorità giudiziaria.

In alcuni casi, l'UIF è venuta a conoscenza di straordinarie plusvalenze realizzate da soggetti su operazioni immobiliari o mobiliari in un breve lasso temporale. Gli approfondimenti condotti hanno permesso di delineare ipotesi di corruzione alla luce della presenza di soggetti con incarichi nella Pubblica Amministrazione il cui ruolo non appariva di immediata percezione.

Nel 2012 sono state trattate alcune segnalazioni in cui gli intermediari hanno manifestato sospetti in ordine alla corretta applicazione dei disposti normativi¹ volti ad assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con la specifica finalità di "rendere trasparenti le operazioni finanziarie relative all'utilizzo del corrispettivo dei contratti pubblici, in modo da consentire un controllo a posteriori sui flussi finanziari provenienti dalle amministrazioni pubbliche e intercettare eventuali usi degli stessi da parte di imprese malavitose".

L'operatività che viene segnalata come anomala riguarda diverse fattispecie, tra loro variamente combinate ma comunque connesse ai tre principali adempimenti

¹ Legge 136/2010.

intorno ai quali ruota l'impianto della predetta normativa: 1) l'utilizzo da parte di tutti gli attori della filiera di uno o più conti correnti dedicati, anche in via non esclusiva, alle commesse pubbliche; 2) l'esecuzione di tutti i movimenti finanziari mediante bonifico bancario o postale ovvero con altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni; 3) l'indicazione, in relazione a ogni transazione, dei codici identificativi volti ad assicurare la tracciabilità del pagamento (CIG/CUP della commessa).

Tra le segnalazioni esaminate, in particolare, alcune riferiscono di situazioni in cui i conti correnti sono contraddistinti nell'evidenza anagrafica dell'intermediario come conti dedicati ma nelle operazioni ivi transitate viene omessa l'indicazione dei codici relativi alla gara (CIG) o al progetto (CUP). In altre segnalazioni viene evidenziata la circostanza opposta, ovvero l'esistenza di operazioni verosimilmente riferibili a contratti pubblici d'appalto (data la presenza dei predetti codici), registrate in rapporti che tuttavia non risultano qualificati come dedicati. Infine, sono stati riscontrati casi in cui i sospetti dei segnalanti si concentrano sull'anomalo utilizzo di strumenti di pagamento non tracciati, come il contante, in contesti di operatività bancaria presumibilmente riconducibili al settore degli appalti.

5.3. Le "caratterizzazioni di profilo" relative all'utilizzo di particolari strumenti e veicoli

I diversi strumenti finanziari e veicoli giuridici, societari o settoriali utilizzabili per riciclare i proventi delle diverse condotte illecite risultano di per sé "neutri", e quindi potenzialmente "trasversali", rispetto alle finalità di riciclaggio. Ciononostante, risulta spesso utile classificare le segnalazioni anche sulla base di tali caratterizzazioni in quanto l'esperienza operativa dell'UIF permette di osservare la presenza di "famiglie" di segnalazioni in cui le caratterizzazioni stesse sono ricorrentemente presenti sia isolatamente che in combinazione fra loro.

Sotto tale profilo di classificazione, sono stati svolti approfondimenti sull'utilizzo anomalo di carte di pagamento e dei *money transfer*, dei *trust*, dei giochi e delle scommesse, delle operazioni sul mercato mobiliare.

Nel corso del 2012 si è assistito a un notevole incremento delle segnalazioni che attengono a un utilizzo anomalo delle carte prepagate; ciò sembra essere indicativo di un'attenzione nuova, da parte dell'economia illegale, verso canali e strumenti finanziari alternativi al contante – concepiti per agevolare il pagamento di piccole transazioni commerciali – per realizzare condotte fraudolente o illecite, grazie anche alle carenze che si riscontrano nella loro tracciabilità. In numerose segnalazioni si evidenzia, infatti, un uso delle carte che, per importi e modalità, ne snatura la funzione di strumento di pagamento; il risultato che nella pratica viene conseguito è spesso il trasferimento in contanti di ingenti somme di denaro tra soggetti diversi, oltre i limiti particolarmente stringenti a cui la circolazione di contante è stata recentemente sottoposta.

Carte di credito e
prepagate